

## ALCUNI SAGGI DI MARIOLOGIA DI ANGELO AMATO. PER UNA CRISTO-MARIOLOGIA CONTEMPORANEA<sup>1</sup>

Salvatore M. Perrella

Già il titolo di questo contributo chiarisce al lettore che, nella prospettiva di Angelo Amato, il discorso mariologico è essenzialmente una ricerca *intorno alla cooperazione con il Redentore*, che ha trovato, come direbbe Karl Rahner († 1984), il suo «caso» escatologicamente perfetto, irripetibile e inseparabile di una intercomunicazione umana davanti a Dio, di una solidarietà universale di salvezza»,<sup>2</sup> dal punto di vista della *creatura redenta*, nell'io umano e femminile della *Theotokos*.<sup>3</sup> In quanto tale, il discorso mariologico è essenzialmente *ecclesiologico*, dal momento che, come insegna la *Lumen gentium*, il Cristo è, nella sua persona ed essenza,

---

<sup>1</sup> Questo contributo è apparso, ora con qualche integrazione, in: S. M. PERRELLA, *Alcuni saggi di mariologia di Angelo Amato. Per una cristo-mariologia contemporanea*, in M. SODI (a cura di), *Sufficit gratia mea. Cristologia-Mariologia-Ecclesiologia-Liturgia-Agiologia-Cultura*. Miscellanea di studi offerta a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco, LEV, Città del Vaticano 2019, p. 181-186.

<sup>2</sup> K. RAHNER, *Nuovi Saggi III*, Paoline, Roma 1969, p. 261-262; si legga l'intero studio alle p. 255-276: «Il mediatore unico e le molte mediazioni».

<sup>3</sup> «Diversamente dai protestanti, la tradizione ecclesiale ammette una certa partecipazione dell'uomo alla salvezza. La possibilità di tale mediazione è data dalla struttura stessa di ogni uomo, che è essenzialmente "spirito nel mondo" e "uditore della parola" (K. Rahner) di Dio e che può quindi accogliere nella fede la grazia divina che lo salva. Questa partecipazione di ogni persona umana all'opera della sua salvezza, mediante l'accoglienza libera della grazia divina, fonda la realtà dei suoi meriti. Ora Maria, non solo uditrice della Parola, ma Madre della parola di Dio incarnata, è accoglienza piena e ontologica, nella fede, della parola di Dio nella sua esistenza. È, quindi, colei che, più di ogni altra persona umana, partecipa al grande mistero della salvezza dell'umanità realizzata dal suo Figlio Gesù Cristo» (A. AMATO, *Gesù, salvatore universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in IDEM, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2011, p. 283-284; tutto l'intervento è alle p. 259-292). Si noti come il "merito" abbia come sua nota principale il dinamismo *centrifugo*: apre, cioè, la persona al comandamento nuovo dell'amore verso il prossimo e la "stabilisce" in una permanente *relazione di amore* con l'Altro e gli altri. Ne consegue che il *servizio (diakonia)* e l'*intercessione* sono i segni più certi della presenza del "merito" e del suo significato. Il "merito" altro non è se non la partecipazione personale e reale alla *pro-esistenza* del Redentore, suscitata dalla sua *presenza*, dalla sua *azione*, dalla sua *chiamata*. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2006-2011, LEV, Città del Vaticano 1992, p. 499-501.

*il* mistero della salvezza,<sup>4</sup> e «questo divino mistero della salvezza ci è rivelato ed è continuato nella Chiesa che il Signore ha costituito suo corpo».<sup>5</sup> Una cristo-mariologia contemporanea che non sia *nativamente* ecclesiological (e, aggiungiamo noi, *ecclesio-genetica*), sarebbe dunque *anacronistica*, fuori dal proprio tempo e, per questo, *muta*, essendo fatta solo per il consumo di *pochi*. Per il nostro autore, sulla scia della tradizione e dell'insegnamento ecclesiale,<sup>6</sup> due sono i piani in cui il "caso" escatologicamente perfetto di Maria quale cooperatrice del Redentore in quanto creatura redenta, insieme irripetibile e inseparabile dalla Chiesa e dal mondo umano, si distende.<sup>7</sup>

Il primo è il piano del *passato*, degli eventi fondativi della storia della salvezza: quello esplorato dai n. 56-59 della *Lumen gentium*, laddove la cifra dominante è la *peregrinatio fidei* della *Theotokos*. Un cammino che, unendola sempre più strettamente alla persona e all'opera del suo Figlio, la apre alla scoperta e all'accoglienza del mistero trinitario da lui reso accessibile.<sup>8</sup> In questo cammino, infatti,

«emerge la profonda "struttura" trinitaria del mistero di Maria [...]. Maria coopera con la Trinità con la sua obbedienza di fede al Padre, con la sua comunione col Figlio, con la sua corrispondenza allo Spirito [...]. L'obbe-

---

<sup>4</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 8 e 28, costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964, in *EV*, vol. 1, n. 304-305, p. 132-135; e n. 354, p. 183-184.

<sup>5</sup> IDEM, *Lumen gentium* 52, *ibidem*, n. 426, p. 247.

<sup>6</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria nel Concilio Vaticano II e nel magistero postconciliare*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 213-240.

<sup>7</sup> L'irripetibilità della cooperazione di Maria in quanto creatura redenta è legata al dono della concezione immacolata e al dono della maternità divina: se la Chiesa è *simul* santa e sempre bisognosa di purificazione (cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 8, in *EV*, vol. 1, n. 304, p. 132-133), Maria è la *sola sancta*. In lei non c'è alcun *simul*: alla *sola gratia* risponde la *sola fides* della donna di Nazareth e questo binomio guida ogni istante della sua esistenza. Tutto ciò viene condensato nel titolo di *Mater Ecclesiae*: «Questa maternità spirituale di Maria nei confronti dei singoli e dell'intera comunità ecclesiale si può fondare in un triplice modo: come realtà che sorge dal comando di Cristo sulla croce; come conseguenza della maternità divina di Maria, che diventa Madre della Chiesa, corpo mistico di Cristo; come prolungamento della maternità biologica di Gesù nella maternità spirituale dei discepoli del Figlio nella Chiesa. Maria cioè è "semper mater" sia nei confronti di Gesù, sia nei confronti dei suoi discepoli» (A. AMATO, *Gesù, salvatore universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, p. 290; cfr. IDEM, *L'Immacolata nella riflessione teologica*, *ibidem*, p. 175-198).

<sup>8</sup> Il mistero trinitario è, parimenti, la sorgente strutturante della Chiesa, della sua vita e della sua prassi, in virtù del fatto della sua unione indistruttibile con il Redentore: cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 8, in *EV*, vol. 1, n. 304, p. 132-133.

dienza al Padre comportò pieno abbandono nella fede alla volontà divina. La fede fu dialogo tra chiamata di Dio e risposta di Maria, tra elezione e fedeltà, tra grazia e libertà [...]. L'obbedienza al Padre significò per Maria soprattutto generare il Figlio mediatore tra Dio e l'umanità. Se il Padre generò il Figlio nell'eternità, Maria lo generò nel tempo. Per cui ella diventò nel tempo l'immagine misericordiosa e materna del Padre, mediatrice nel progetto d'incarnazione salvifica del Figlio [...]. Cooperazione trinitaria, inoltre, significò per Maria accogliere e convivere col Figlio del Padre [...] Essa è testimone privilegiata della realtà dell'incarnazione, della realtà della vera umanità del Cristo. Maria lanciò il Figlio del Padre e suo nella storia umana, lo guidò, lo educò, lo seguì. Per lei questa accoglienza e convivenza fu non solo una meravigliosa esperienza materna di gioia e di tenerezza, ma anche un quotidiano e faticoso conoscere il Figlio nella fede [...].<sup>9</sup> Per questo la Beata Vergine, oltre che Madre, è anche discepola: dall'annunciazione al Calvario è un continuo apprendere dal Figlio e comprendere il Figlio [...]. Non la comprensione ma la fede era pari al suo amore di madre [...]. La struttura trinitaria della cooperazione di Maria è completata dalla sua corrispondenza alla grazia dello Spirito Santo [...]. Accogliendo lo Spirito, ella visse pienamente nello Spirito e secondo lo Spirito di carità del Padre e del Figlio dal primo istante della sua esistenza terrena fino alla sua gloriosa assunzione al cielo. Maria è la creatura "spirituale" per eccellenza. È la Tuttasanta. Lo Spirito l'ha talmente intrisa dei suoi doni da farla diventare sua icona. La sua fu un'esistenza non secondo la carne, ma secondo lo Spirito [...]. Per questa relazione trinitaria Maria diventò "triadiforme", immagine e icona della Trinità, della bontà misericordiosa del Padre, dell'obbedienza redentrice del Figlio, dell'opera santificatrice dello Spirito [...]:<sup>10</sup> è la *virgo audiens*, la *virgo credens*, la *virgo offerens* [...].<sup>11</sup> Il "micro-mistero" di Maria è luogo sia dell'unione della natura divina con la natura umana nella persona del Figlio incarnato; sia di rivelazione del "macro-mistero" trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».<sup>12</sup>

<sup>9</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria, la Theotokos, discepola ed educatrice*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 329-347.

<sup>10</sup> Qui il nostro autore si mostra consonante con le riflessioni sviluppate da B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989. Per le piste di riflessione mariologica presenti nelle varie opere del Forte, rimandiamo a C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella "Simbolica ecclesiale" di Bruno Forte. Indagine e valutazione teologica*, Aracne, Roma 2018.

<sup>11</sup> Qui il nostro autore si ispira a quanto insegnato da PAOLO VI, *Marialis cultus* 16-22, esortazione apostolica, del 2 febbraio 1974, in *EV*, vol. 5, n. 40-48, p. 64-75.

<sup>12</sup> A. AMATO, *Gesù, salvatore universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 287.288.289. Anche qui il nostro autore dialoga con S. De FIORES, *Microstoria della salvezza*, in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Dehonian, Bologna 2006-2008, vol. 2, p. 1143-1169.

Il secondo piano su cui si distende il “caso” escatologicamente perfetto di Maria quale cooperatrice del Redentore, insieme irripetibile e inseparabile dalla Chiesa e dal mondo umano, è quello del *presente*, dell’esperienza sacramentale e carismatica della comunità credente in attesa della Parusia, esplorato dai n. 60-68 della *Lumen gentium*. Esso è sintetizzato, senza pretesa alcuna di definizione dogmatica,<sup>13</sup> da quattro termini: “avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice”.<sup>14</sup> Sono termini che indicano la percezione, ad opera del *sensus fidelium-consensus ecclesiae*,<sup>15</sup> di una *presenza personale attiva ed oggettiva*, non riconducibile cioè all’ambito della fantasia, dell’immaginazione e del grande mondo del “teatro sacro”, che sono espressione della *pietas* del popolo di Dio; e nemmeno per sé *necessaria* all’esperienza della salvezza, ma frutto della sovrabbondanza d’amore di Dio.<sup>16</sup>

<sup>13</sup> Cfr. G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della costituzione “Lumen gentium”*, Jaca Book, Milano 1993, p. 558-567; S. M. PERRELLA, *Ancora su “Maria Corredentrice Mediatrix Avvocata. Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 (2015), p. 103-161; G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017) n. 1, p. 189-245.

<sup>14</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 62, in *EV*, vol. 1, n. 436, p. 247.

<sup>15</sup> «Come concetto teologico, il *sensus fidei* fa riferimento a due realtà distinte, anche se strettamente connesse; il soggetto proprio dell’una è la Chiesa, “colonna e sostegno della verità” (1 *Tm* 3,15), mentre il soggetto dell’altra è il singolo credente, che appartiene alla Chiesa per mezzo dei sacramenti dell’iniziazione e che partecipa alla fede e alla vita ecclesiali particolarmente mediante la celebrazione regolare dell’eucaristia. Da una parte, il *sensus fidei* fa riferimento alla personale attitudine che il credente possiede, all’interno della comunione ecclesiale, di discernere la verità della fede. Dall’altra, il *sensus fidei* fa riferimento a una realtà comunitaria ed ecclesiale: l’istinto di fede della Chiesa stessa, per mezzo del quale essa riconosce il suo Signore e proclama la sua Parola. Il *sensus fidei* inteso in questo senso si riflette nel fatto che i battezzati convergono nell’adesione vitale a una dottrina di fede o a un elemento della *praxis* cristiana. Questa convergenza (*consensus*) riveste un ruolo vitale nella Chiesa: il *consensus fidelium* è un criterio sicuro per determinare se una particolare dottrina o una prassi particolare appartengono alla fede apostolica» (COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il «sensus fidei» nella vita della Chiesa*, documento-studio, del 10 giugno 2014, Dehoniane, Bologna 2014, n. 3; cfr. S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria, la madre di Gesù» [At 1,14]. Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, p. 344-364; G. M. ROGGIO, *Sensus Fidelium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 [2016], p. 17-125).

<sup>16</sup> Il mistero di questa presenza personale ed attiva, infatti, «ha la sua ragione ultima nell’insondabile e libera volontà di Dio, il quale, essendo eterna e divina carità (cfr. 1 *Gv* 4,7-8.16), tutto compie secondo un disegno di amore: egli l’amò ed in lei operò grandi cose (cfr. *Lc* 1,49); l’amò per se stesso e l’amò anche per noi; la donò a se stesso e la donò anche a noi» (PAOLO VI, *Marialis cultus* 56, esortazione apostolica, del

Attiva nella *preghiera efficace (intercessione)*;<sup>17</sup> ed attiva nel processo educativo dei e delle credenti come *ispiratrice* di esperienze e di prassi che permettono di crescere nella piena maturità di Cristo,<sup>18</sup> all'interno di un dialogo critico con le culture e i loro modelli valoriali.<sup>19</sup> D'altra parte, la presenza personale, la preghiera efficace e la capacità di ispirare ideali e prassi cristiformi e cristificatrici sintetizzano bene la vita e la missione della Chiesa stessa.<sup>20</sup> Nella Chiesa, dunque, e quale suo membro eccellente,<sup>21</sup>

«Maria ha realizzato la profezia del cuore nuovo (cfr. Ez 36,26-27): fu la donna che non visse con il cuore di pietra, ma con il cuore nuovo, il cuore di carne, misericordioso e mite come quello di Gesù. Maria è la nuova Eva in Cristo nuovo Adamo. Il cuore di Dio è un cuore di amore. Ed è l'amore il nuovo comandamento, la legge del cuore nuovo [...]. Gli elementi essenziali di questa esperienza del "cuore nuovo" vissuta da Maria ed esemplarmente trasmessa ai cristiani possono essere così riassunti: 1) avere gli stessi sentimenti del cuore di Gesù: e cioè una grande passione di amore per la vita, senza distinzione e senza preferenze di nessun tipo; 2) impegnarsi per ciò cui si impegnò Gesù: annuncio del regno, anticipazione mediante i "segni" concreti, la legge dell'amore universale, l'atteggiamento dell'accoglienza e della misericordia; 3) essere disposti a soffrire ciò che soffrì Gesù: consegna obbediente al Padre, passione innocente e redentrice, morte, risurrezione; 4) vivere come visse Gesù, nel celibato per il regno: che significa vita di amore universale e realizzazione di maternità e paternità spirituale. Si tratta di una proposta profetica, particolarmente suggestiva per i giovani [...]. L'incontro, la conoscenza e la

---

2 febbraio 1974, in *EV*, vol. 5, n. 90, p. 119; cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 60, *ibidem*, vol. 1, n. 434, p. 244-247).

<sup>17</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria nella lotta contro Satana*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 349-368; si veda anche: S. M. PERRELLA, *Maria nella lotta contro Satana. Alcune annotazioni*, in *Asprenas* 66 (2019), p. 399-436.

<sup>18</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria, paradigma dell'antropologia cristiana*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 369-390.

<sup>19</sup> Cfr. IDEM, *Maria, presenza culturale nella storia*, *ibidem*, p. 391-400. Qui il nostro autore dialoga ancora con S. DE FIORES, *Maria, sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005. Il riferimento di entrambi va comunque cercato in PAOLO VI, *Marialis cultus* 34-39, in *EV*, vol. 5, n. 64-70, p. 92-101.

<sup>20</sup> Non si può quindi pensare Maria se non nel cuore della Chiesa, cioè nel suo centro più profondo: cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 25-37, lettera enciclica, del 25 marzo 1987, in *EV*, vol. 10, n. 1341-1374, p. 966-1001; cfr. anche, G. GRESCHAKE, *Maria è la Chiesa. Un tema antico, una sfida per il presente*, Queriniana, Brescia 2020.

<sup>21</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 53-54, in *EV*, vol. 1, n. 427-428, p. 236-239.

contemplazione di Maria si incarnano quindi in uno stile di vita, che rende mariana l'azione dei singoli cristiani e dell'intera comunità ecclesiale».<sup>22</sup>

Sono dunque la presenza e l'azione di Maria ad essere la sorgente, per volontà di Dio, della *spiritualità mariana*, vale a dire della *risposta della comunità alla sua azione pedagogica*.<sup>23</sup> Nella solidarietà tra i santi, infatti, sta il segreto di un annuncio *martiriale* dell'*Evangelium vitae*.

In un tempo di forte aporia martiriale da parte di molti cristiani, papa Francesco ha ritenuto opportuno richiamare l'invito del Concilio Vaticano II alla comune vocazione alla santità (cfr. *Lumen gentium* 39-42);<sup>24</sup> vocazione e testimonianza di adesione a Cristo, il Santo di Dio, che urge nel nostro tempo, per cui l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* del 19 marzo 2018 dedicata al tema della "santità nel mondo contemporaneo",<sup>25</sup> è un pressante invito a superare i due grossolani errori teologici, etici e teologici, il neo-gnosticismo e il neo-pelagianesimo,<sup>26</sup> che deturpano il volto della Chiesa,<sup>27</sup> che non può essere meramente autoreferenziale, ma deve essere capace di dire con tutta se stessa: *solī Deo gloria!*<sup>28</sup> Impegnarsi, interrogarsi, studiare e proporre teologicamente, pastoralmente ed ecumenicamente

---

<sup>22</sup> A. AMATO, *Gesù, salvatore universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in IDEM, *Maria la Theotokos*, cit., p. 291-292.

<sup>23</sup> «Tale spiritualità mariana si può definire come esperienza battesimale ed eucaristica di configurazione a Cristo secondo l'esempio e con l'aiuto efficace di Maria [...]. Il riferimento a Maria non è invenzione tardiva della tradizione ecclesiale o inautentico devozionalismo "cattolico", ma è un fondamentale dato biblico. Maria assume la funzione carismatica di guida alla comunione salvifica col Figlio nella comunione e nella mediazione sacramentale della Chiesa» (*ibidem*, p. 264).

<sup>24</sup> Cfr. C. ZUCCARO, *Santità*, in G. BARBAGLIO-G. BOF-S. DIANICH (a cura di), *Teologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, p. 1461-1473.

<sup>25</sup> Cfr. AA.VV., «*Gaudete et exsultate*». *Chiamati alla santità sempre e dovunque*, in *Path* 18 (2019), n. 1, p. 3-216.

<sup>26</sup> Cfr. M.-L. GRIGNANI, «*Due sottili nemici della santità*». *Note storiche su gnosticismo e pelagianesimo al margine dell'esortazione apostolica di Francesco "Gaudete et exsultate"*, in *Urbaniana University Journal* 72 (2019), n. 1, p. 73-105.

<sup>27</sup> Cfr. A. SPADARO, «*Gaudete et exsultate*». *Radici, struttura e significato dell'esortazione apostolica di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018) n. 2, p. 107-123; M. G. MASCIARELLI, *Santi. Guida di lettura alla terza esortazione del pontificato*, in *Il Regno. Attualità e Documenti* 83 (2018) n. 8, p. 198-199; AA. VV., *Il "vangelo" della santità*, in *Urbaniana University Journal* 72 (2019), n. 1, p. 5-137; U. SARTORIO, *Santità per tutti. Una lettura dell'esortazione apostolica Gaudete et exsultate*, Ancora, Milano 2019.

<sup>28</sup> J. L. NARVAJA, *Alcuni aspetti della salvezza cristiana. Riflessioni sulla lettera "Placuit Deo"*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018) n. 2, p. 177-184.

l'umile ma prezioso *frammento* umano ed iconologico della santa Madre di Gesù nel *Tutto* del Mistero cristiano, significa e comporta interrogarsi fondamentalmente sullo stesso cristianesimo, come in questi ultimi cinquant'anni hanno ben mostrato sia i Vescovi di Roma nel loro magistero, sia molti teologi e teologhe nei loro studi.<sup>29</sup>

SALVATORE M. PERRELLA  
*Pontificia Facoltà Teologica*  
*"Marianum" – Roma*

---

<sup>29</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi. Un percorso conoscitivo*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, p. 11-90.